

Sullo sfondo

## Patrimoni culturali e comunità colpite dai terremoti

Giuliano Volpe\*

\* University of Foggia, professor of Christian and medieval archaeology, and National council "Cultural and landscape heritage", President emeritus; mail: giuliano.volpe@unifg.it

**Abstract.** *This brief note illustrates the initiatives carried out by the National council "Cultural and landscape heritage" of MiBACT (Italian Ministry of Cultural heritage and activities and of tourism) after the earthquakes in central Italy, with a special and public session of the Council held in Matelica and the approval of a specific Proposal.*

**Keywords:** *cultural heritage; earthquake; heritage community; Faro Convention; prevention.*

**Riassunto.** *In questa breve nota si illustrano le iniziative messe in campo dal Consiglio superiore "Beni culturali e paesaggistici" del MiBACT (Ministero dei Beni e attività culturali e del turismo) a seguito dei terremoti che hanno colpito l'Italia centrale, con una seduta straordinaria e pubblica del Consiglio a Matelica e l'approvazione di una specifica Mozione.*

**Parole-chiave:** *patrimonio culturale; terremoto; comunità di patrimonio; Convenzione di Faro; prevenzione.*

Noi Comuni della Marca Maceratese abbiamo subito due terremoti in due mesi, di cui uno devastante per l'alta magnitudo. Ci sono state vittime e siamo stati colpiti duramente....

Nonostante tutto noi, amministratori e cittadini, siamo qui con una grande volontà di ridare animo alla comunità e con l'operosità che ci contraddistingue pronti a progettare il futuro.

Affermiamo convinti che il futuro del nostro territorio è il nostro patrimonio culturale. Oggi ci rendiamo conto più che mai che questa affermazione non ha nulla di retorico, perché sappiamo con certezza che il nostro sviluppo dipende anche e soprattutto dal turismo e dalla valorizzazione seria dei nostri beni culturali. Lo abbiamo visto nella sofferenza delle comunità quando le chiese sono state chiuse per inagibilità.

Mi aveva molto colpito la lettura del documento dei sindaci del territorio maceratese a pochi mesi dal terremoto. Ne avevo apprezzato non solo lo spirito propositivo e la decisa volontà di rinascita, ponendo al centro della ricostruzione la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale, ma anche la capacità di avanzare alcune proposte concrete. Tra queste, la creazione di una rete di depositi-laboratori diffusi nel territorio, dotati di adeguati sistemi di sicurezza, aperti alla popolazione e anche ai visitatori durante il periodo, necessariamente lungo, prima del ritorno delle varie opere d'arte nei musei, nelle chiese, nei palazzi nei quali erano originariamente conservati ed esposti. Ovviamente non si pretendeva di moltiplicare i laboratori di restauro (che necessitano di personale di alto profilo professionale e di attrezzature sofisticate) ma di prevedere spazi in cui raccogliere ed esporre quei manufatti che non necessitavano di complessi interventi di restauro oppure quelli già messi in sicurezza e restaurati

in laboratori specializzati, soprattutto per garantire la conservazione di un rapporto tra opere d'arte e comunità. Il rischio, infatti, che nei lunghi anni necessari per la ricostruzione si perdesse la stessa memoria di tali beni era ed è sempre in agguato. Più in generale, mi aveva colpito positivamente la volontà degli amministratori locali, in questo appassionati interpreti delle comunità da loro rappresentate, nel porre il patrimonio culturale quale elemento centrale ed essenziale per la progettazione del futuro dei loro territori.

Ho, pertanto, ritenuto che fosse opportuno offrire un concreto segnale di attenzione non solo a questi amministratori e alle loro comunità ma anche all'intera popolazione dell'Italia centrale colpita dai terremoti, organizzando una seduta straordinaria e pubblica (la terza tenuta in varie realtà del Paese) del Consiglio superiore "Beni culturali e paesaggistici" nelle zone terremotate. Dopo aver verificato il pieno sostegno dei consiglieri e dei vertici del MiBACT, a partire dal ministro Dario Franceschini, e dopo aver preso alcuni contatti, si è manifestata la forte volontà (anche attraverso una richiesta ufficiale) del sindaco di Matelica Alessandro Delpriori (che è anche un competente storico dell'arte) e dell'allora rettore dell'Università di Camerino Flavio Corradini ad ospitare tale seduta a Matelica; la seduta si è svolta il 20 Marzo 2017 nel Teatro Piermarini. Per dare forza e concretezza a questa iniziativa abbiamo ritenuto sia di prevedere l'intervento e l'audizione di numerosi ospiti, in rappresentanza di tutte le istituzioni coinvolte, sia di affiancare alla seduta alcuni sopralluoghi in modo da poter conoscere meglio la portata dei danni e il tipo di interventi messi in campo.

Si è trattato di un'esperienza molto intensa e partecipata. Visitare monumenti come il bel complesso di San Francesco o musei come il complesso diocesano di Matelica o il museo civico e archeologico e la pinacoteca del complesso di San Domenico di Camerino o il centro storico di questa antica città universitaria, nel suo irrealistico silenzio, oltre al dolore provato nel constatare i danni, ci ha consentito di acquisire una conoscenza diretta e di riflettere, in un continuo dialogo con vari esperti, sulle possibili misure da assumere e anche sulla 'lezione' che queste drammatiche vicende possono fornire per il futuro. Abbiamo anche potuto cogliere il profondo attaccamento delle comunità locali al loro patrimonio e la consapevolezza che solo attraverso una sua approfondita conoscenza, una sua tutela attiva, una valorizzazione intelligente e innovativa, una maggiore attenzione alla gestione, sarà possibile ripartire trasformando una tragedia in una occasione di crescita e di sviluppo sostenibile e duraturo.

L'attenzione ai problemi dei territori terremotati è stata centrale nell'azione del Consiglio superiore in questi ultimi anni,<sup>1</sup> tanto che si è deciso, dopo la seduta di Matelica, anche di effettuare un sopralluogo in Umbria, a Spoleto e Norcia, il 10 Novembre 2017, dove si è avuta anche la possibilità di visitare il laboratorio-deposito di Santo Chiodo, una struttura perfettamente attrezzata per il pronto intervento in caso di calamità: un modello che sarebbe necessario replicare in tutte le regioni italiane. Più recentemente il Consiglio ha dato vita, insieme al Consiglio superiore dei Lavori pubblici del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, a un gruppo di lavoro che ha predisposto un importante documento di indirizzo, preliminare alla revisione delle "Linee guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale".<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Ho sintetizzato le attività svolte dal Consiglio superiore negli anni della mia presidenza in una specifica relazione alla quale rinvio: <[http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1528903565583\\_Relazione\\_finale\\_CS\\_presidente\\_GV\\_.pdf](http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1528903565583_Relazione_finale_CS_presidente_GV_.pdf)> (07/19).

<sup>2</sup> V. <[http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1526551285629\\_MIT\\_MiBACT\\_FINALE\\_1.pdf](http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1526551285629_MIT_MiBACT_FINALE_1.pdf)>.

Anche sulla base di tutte queste iniziative, il Consiglio superiore ha approfondito le modalità di intervento sul patrimonio culturale colpito dai terremoti e da altre calamità e le azioni di prevenzione e messa in sicurezza. Sono state anche avanzate proposte operative, come la costituzione di una specifica funzione dedicata al patrimonio culturale nella Protezione civile.

Ma l'elemento essenziale, almeno nelle intenzioni di chi scrive, ha riguardato la sottolineatura del ruolo centrale rivestito dal patrimonio per la conservazione delle identità territoriali e la rinascita dei luoghi e delle comunità, considerando tanto il patrimonio quanto le comunità non già qualcosa di statico ma realtà dinamiche, in perenne trasformazione, coerentemente con la rivoluzionaria Convenzione di Faro – da noi ancora poco nota e, colpevolmente, non ancora ratificata dal Parlamento –, che ha introdotto un concetto innovativo di "patrimonio culturale" ("un insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione") e di "comunità di patrimonio" ("un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici dell'eredità culturale, e che desidera, nel quadro di un'azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future").

Se, come sottolinea la Convenzione, "chiunque da solo o collettivamente ha diritto di contribuire all'arricchimento dell'eredità culturale", è evidente come un tale diritto fondamentale vada garantito in primo luogo proprio a quelle comunità duramente colpite dalle calamità, che sconvolgono non solo beni materiali, ma anche relazioni, affetti, legami. Sono i cittadini che dovrebbero poter partecipare attivamente "al processo di identificazione, studio, interpretazione, protezione, conservazione e presentazione del patrimonio culturale" nonché "alla riflessione e al dibattito pubblico sulle opportunità e sulle sfide che il patrimonio culturale rappresenta". Protagoniste sono, cioè, le persone, per cui bisognerebbe "promuovere azioni per migliorare l'accesso al patrimonio culturale, in particolare per i giovani e le persone svantaggiate, al fine di aumentare la consapevolezza sul suo valore, sulla necessità di conservarlo e preservarlo e sui benefici che ne possono derivare".

Insomma si tratta di passare, finalmente, dal 'diritto *del* patrimonio culturale' al 'diritto *al* patrimonio culturale', archiviando definitivamente l'idea del 'valore in sé', statica, immobile e imm modificabile, del patrimonio culturale, per proporre un'idea di 'valore relazionale'. Andrebbe superata la concezione di un patrimonio ereditato dai nostri padri, solo da conservare e curare e da trasmettere ai nostri figli, che ha finito per attribuire a noi un mero ruolo di trasmettitori. Il patrimonio culturale, al contrario, andrebbe riconquistato, conosciuto, apprezzato, arricchito di nuovi significati. Vissuto, insomma. Con responsabilità, con consapevolezza, con rispetto, con amore, ma vissuto.

In questo processo riveste un ruolo fondamentale il paesaggio, cioè quel 'contesto dei contesti' non solo topografici ma anche culturali e sociali, quel museo vivo delle società succedutesi e delle rispettive evoluzioni culturali, quell'archivio di risorse condivise da una comunità. Insomma non una mera somma di elementi, di punti, di siti, di monumenti, ma un organismo vivo, unitario, stratificato e complesso, in continua evoluzione.

Nel nostro Paese sono presenti tante realtà attive, tante energie, tanti entusiasmi, tante capacità, tante voglie di fare: energie attendano solo di essere sostenute; entusiasmi che desiderano solo di essere messi alla prova. C'è nella nostra società una grande voglia di partecipazione, che si manifesta in Associazioni, grandi e piccole Fondazioni, in piccole Società del terzo settore: è questo a mio parere il vero patrimonio italiano.

Ho conosciuto, percorrendo il Paese in lungo e in largo discutendo di patrimonio culturale, straordinarie potenzialità e forme innovative di gestione dal basso, che spesso vengono messe in difficoltà (mi spiace dirlo) anche dalle stesse istituzioni.

Dovremmo ripensare anche la funzione di noi specialisti del patrimonio culturale e del paesaggio, per evitare il rischio di restare vittime della nostra aristocratica tradizione, chiusi in fortini autoreferenziali, sentendoci minacciati e circondati da nemici. Ma chi sono i nemici e gli assediati? I cittadini, per i quali in realtà operiamo? Dovremmo, al contrario, aprirci, abbandonare i corporativismi, uscire dagli specialismi settoriali, dialogare con gli altri saperi, comunicare in maniera chiara e appassionata, insomma rimetterci in gioco, soprattutto sviluppando la partecipazione attiva e stabilendo un rapporto diretto con la cittadinanza. In definitiva, dovremmo imparare ad occuparci non solo delle cose e dei luoghi, ma anche e soprattutto delle persone.

Sulla base di tali considerazioni, mi è apparso quasi naturale proporre alla Società dei Territorialisti/e di tenere proprio a Matelica e a Camerino il convegno "Dai territori della resistenza alle comunità di patrimonio".

I contenuti del lavoro del Consiglio superiore e le posizioni di chi scrive<sup>3</sup> sono molto ben espressi nella mozione approvata dal Consiglio a Matelica, che, pertanto, ritengo opportuno riproporre integralmente in appendice a questo mio breve intervento.

MOZIONE DEL Consiglio Superiore "Beni culturali e paesaggistici" del MiBACT – Matelica 20 marzo 2017

Il Consiglio superiore "Beni culturali e paesaggistici", nella riunione straordinaria, in seduta pubblica, tenuta a Matelica (MC), Teatro Piermarini, il 20 Marzo 2017, dopo un sopralluogo in alcune località marchigiane colpite dal terremoto e avendo ascoltato la relazione dell'arch. Antonia Pasqua Recchia, Segretario generale del MiBACT, e le testimonianze del prof. Alessandro Delpriori, Sindaco di Matelica; del prof. Mauro Dolce, in rappresentanza del Capo Dipartimento della Protezione civile, ing. Fabrizio Curcio; dell'ing. Achille Cipriani, Comandante provinciale dei VV.FF. di Macerata, in rappresentanza del Capo del C.N.VV.F., ing. Gioacchino Giomi; del prof. Sauro Longhi, Rettore dell'Università Politecnica delle Marche; del prof. Claudio Pettinari in rappresentanza del Rettore dell'Università degli studi di Camerino, prof. Flavio Corradini; del prof. Francesco Adornato, Rettore dell'Università degli studi di Macerata; della prof.ssa Anna Maria Ambrosini Massari, in rappresentanza del Rettore dell'Università degli studi di Urbino, prof. Vilberto Stocchi; del prefetto Fabio Carapezza Guttuso, Coordinatore dell'Unità di crisi del coordinamento nazionale del MiBACT; dell'ing. Paolo Iannelli, Soprintendente speciale per le aree colpite dal sisma del 24 Agosto 2016; della dott.ssa Giorgia Muratori, Segretario regionale e responsabile Unità di crisi delle Marche; dell'arch. Carlo Birrozzi, Soprintendente ad Archeologia, belle arti e paesaggio delle Marche; del maggiore Carmine Grasso,



**Figura 1.** La riunione del Consiglio superiore "Beni culturali e paesaggistici" a Matelica (20 Marzo 2017).



**Figura 2.** Il sopralluogo del Consiglio superiore nella zona rossa di Camerino.

<sup>3</sup> Rinvio in particolare a VOLPE 2015; 2016; 2019.

Comandante del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Ancona, in rappresentanza del Comandante Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, Generale di Brigata Fabrizio Parrulli;  
ESPRIME

la più sentita solidarietà e vicinanza alle popolazioni così duramente colpite dai recenti terremoti e pieno apprezzamento per l'attività svolta e in corso, in condizioni assai difficili, con grande competenza e passione, da parte di tutto il personale del MiBACT, dalla Protezione Civile, dai VV.FF., dai Carabinieri NTPC, dall'Esercito e dalle forze dell'ordine, dai volontari, dal Commissario straordinario, dalle Regioni, dai Sindaci e dagli Enti Locali, e, in particolare, dalle stesse comunità locali che stanno dimostrando una straordinaria forza e volontà di rinascita.

Il Consiglio è profondamente convinto che il patrimonio culturale possa e debba rappresentare un *fattore essenziale per costruire il futuro delle comunità e dei territori* e che costituisca già in questa lunga fase di ricostruzione un elemento di *coesione* e di *forte identità delle "comunità di patrimonio"* dei territori dell'Italia centrale colpiti dal sisma.

Il Consiglio, raccogliendo varie suggestioni e indicazioni, a seguito dei sopralluoghi e dopo un ampio e approfondito dibattito

AUSPICA:

- Che il Governo e il Parlamento italiani e l'Europa intera sostengano in ogni modo l'attività di recupero, restauro, ricostruzione dell'intero patrimonio culturale diffuso, destinando *maggiori risorse e personale specializzato*, elaborando e realizzando progetti di qualità per la rinascita dei borghi, dei centri storici, dei monumenti, degli edifici di culto, dei luoghi della cultura e dell'intero tessuto territoriale e paesaggistico e, soprattutto, rafforzando le straordinarie *capacità di resilienza* che le popolazioni stanno dimostrando.
- Che si curi il recupero, la ricostruzione, la tutela e la valorizzazione non solo dei singoli monumenti ma dell'intero tessuto connettivo, che costituisce la peculiarità di questi territori e che si può salvaguardare solo con una stretta ed efficace collaborazione tra tutti gli interlocutori e un potenziamento della capacità operativa degli uffici periferici del MiBACT in queste regioni.
- Che si sviluppino fin da subito attività che colleghino la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale con progetti di sviluppo economico e sociale sostenibile e durevole, mediante sia specifiche iniziative di turismo culturale sia interventi nel campo della ricerca, della formazione, dell'innovazione tecnologica e dell'industria creativa.
- Che si attui una politica di stretta collaborazione tra le varie istituzioni e i cittadini e che trovi piena attuazione lo spirito della Convenzione europea di Faro, favorendo in ogni modo *la centralità e il protagonismo delle locali "comunità di patrimonio"* nel "processo di identificazione, studio, interpretazione, protezione, conservazione e presentazione del patrimonio culturale" e la partecipazione attiva "alla riflessione e al dibattito pubblico sulle opportunità e sulle sfide che il patrimonio culturale rappresenta", sviluppando "una maggiore sinergia di competenze fra tutti gli attori pubblici, istituzionali e privati coinvolti" e sollecitando tutte le parti a "sviluppare un quadro giuridico, finanziario e professionale che permetta l'azione congiunta di autorità pubbliche, esperti, proprietari, investitori, imprese, organizzazioni non governative e società civile".
- Che, a partire da questa esperienza, si costituisca, in maniera stabile e strutturata, una vera e propria *funzione della Protezione civile specializzata nel campo del Patrimonio culturale* con il pieno coinvolgimento del MiBACT e la stretta collaborazione del MIUR,<sup>4</sup>

<sup>4</sup>Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca.

in modo da preparare specialisti dei beni culturali, già in sede di formazione universitaria, in grado di operare come pronto intervento e nelle attività di recupero dei beni, analisi delle macerie, restauro e ricostruzione, sia in occasioni di catastrofi sia in 'periodo di pace' per una più efficace opera di studio, monitoraggio, prevenzione.

- Che si avvii una ampia e sistematica azione coordinata e multidisciplinare di studio e analisi dei territori e che si mettano in campo adeguate misure di *prevenzione, messa in sicurezza e di manutenzione programmata* del patrimonio culturale italiano, anche attraverso l'aggiornamento professionale degli specialisti dei beni culturali operanti nel MiBACT e dei liberi professionisti e società specializzate.
- Che, in tal senso, si giunga presto ad un *accordo fra MiBACT e MIUR*, in particolare con le Scuole di specializzazione di Beni architettonici, Archeologia, Storia dell'arte, Archivistica, ecc., sia per impiegare nell'immediato le tante competenze presenti e disponibili sia, soprattutto, ai fini della costituzione di tale funzione della Protezione civile - Patrimonio culturale, prevedendo alcune condizioni, come l'obbligo di inserire, nei *curricula* di dette Scuole, dei corsi di preparazione all'intervento in caso d'emergenza.
- Che si utilizzino i depositi di raccolta dei beni culturali recuperati, i laboratori di restauro, i musei e i luoghi della cultura come *cantieri aperti alle popolazioni locali e ai visitatori* – compatibilmente con le ovvie necessità di sicurezza – per presentare i lavori in corso, per allestire mostre, per organizzare conferenze, convegni, incontri e ogni altra iniziativa utile a sviluppare la partecipazione attiva e a mantenere un filo diretto tra i cittadini e il loro patrimonio.



**Figura 3.** Il sopralluogo del Consiglio superiore nei laboratori di pronto intervento a Spoleto (in alto) e a Norcia (in basso).

## Riferimenti bibliografici

- VOLPE G. (2015), *Patrimonio al futuro. Un manifesto per i beni culturali e il paesaggio*, Electa, Milano.  
 VOLPE G. (2016), *Un patrimonio italiano. Beni culturali, paesaggi e cittadini*, UTET-De Agostini, Novara.  
 VOLPE G. (2019), *Il bene nostro. Un impegno per il patrimonio*, EDIPUGLIA, Bari.

**Giuliano Volpe** is professor of Christian and medieval archaeology at the University of Foggia, of which he was Dean between 2008 and 2013. He is President emeritus of the National council "Cultural heritage and landscapes" of MiBAC, and the President of the University council for post-classical archaeologies.

**Giuliano Volpe** è professore ordinario di archeologia cristiana e medievale all'Università di Foggia, di cui è stato Rettore tra il 2008 e il 2013. È Presidente emerito del Consiglio superiore "Beni culturali e paesaggistici" del MiBAC e Presidente della Consulta universitaria per le archeologie post-classiche.